

Don Peyron

“Sull’intelligenza artificiale la partita è vinta”

di **Diego Longhin**
● a pagina 6

Don Peyron il regista dell’operazione sull’I3A

“Intelligenza artificiale? I campioni li abbiamo già Ora ci serve il campo”

di **Diego Longhin**

«L’importante è che si sia fatta chiarezza. Una situazione che ci permette di affrontare le questioni con più serenità. Così pensiamo al domani e al dopo domani». Don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria e coordinatore del servizio per l’Apostolato Digitale dell’Arcidiocesi di Torino, uno dei padri e dei promotori del progetto di Istituto di Intelligenza Artificiale, per giorni ha preferito non proferire parola. «Servono fatti», diceva. Quei fatti che sono mancati per un po di mesi, fino alla querelle sull’inserimento o meno del polo torinese nel Piano nazionale di resilienza e di ripartenza che andrà a Bruxelles il 30 aprile per essere finanziato con il Recovery Fund.

Don Luca, la situazione è pasticciata?

«Ora meno. Siamo ad un punto di ripartenza positivo. Ho apprezzato e definirei importanti le parole della viceministra Laura Castelli. Così come lo sforzo dell’amministrazione guidata da Appendino per superare l’impasse. Anche la scelta dell’assessore Ricca di scendere in campo e mettere in pista la Regione è stata fondamentale. La questione da un punto di vista politico è vissuta in modo trasversale. E non come un risultato solo di una parte. Meglio così».

Però l’Istituto ora non è nel Recovery e deve essere finanziato con fondi nazionali. È più debole?

«Abbiamo superato il valzer delle bozze del Pnrr. Ora c’è il testo definitivo. Ed è un elemento di tranquillità. Nel piano non c’è l’I3A a livello di istituzione e creazione del centro, ma questo non vuol dire che Torino, nelle sue diverse sfaccettature, e il Paese non possano creare un polo che abbia tutte le carte in regola non solo per partecipare ai bandi europei, anche quelli sulle linee di intervento del Recovery, ma per diventare un punto di riferimento a livello di Europa».

Non è un problema far nascere questo Istituto?

«I campioni ci sono già, li abbiamo già a Torino e in Italia. Giocatori di prim’ordine. Dobbiamo solo costruire lo spogliatoio e il campo per farli allenare».

Si parla di un budget di 80 milioni l’anno. Dove si trovano i fondi?

«Non sono un problema, per partire non servono grandi fondi. Se i campioni ci sono, i denari si trovano. Ne sono convinto. Dal punto di vista accademico e dell’impresa abbiamo le competenze. Oggi investire nell’intelligenza artificiale ha una resa importante. Non ho dubbi che come sistema saremo in grado di raccogliere molti più fondi di quelli

necessari. Non mi si venga a dire che, con tutti i luoghi vuoti di Torino, sarà un problema scovare spazi dove fare il centro. Si tratta di un settore in espansione, che comprende varie figure. Non sto parlando solo di chi fa codici o degli ingegneri, ma di tanti umanisti che grazie all’intelligenza artificiale troveranno uno sbocco».

Mesi fa criticava l’immobilismo. Poi le incertezze sulla sede. Perché ora è così ottimista?

«Perché rispetto a qualche mese fa vedo certezze: il centro si farà a Torino e non ci sarà una gara competitiva. Sono certezze giuridiche che non provocheranno spinte o rivalità di altri territori verso Torino. ma coesione per la costruzione di un centro che sia non solo un campione in Italia, ma in Europa. Vinceremo la sfida culturale e costruire un Istituto di intelligenza artificiale affidabile e internazionale,



realizzando un modello. Non è solo il sogno di un prete».

Cosa intende?

«A Torino c'è l'Ilo, in Italia, a Roma, c'è la Fao. L'Istituto di Torino potrebbe essere impegnato in sviluppo di tecnologie nel campo della sicurezza del lavoro. Oppure per aumentare in maniera considerevole le produzioni agricole e alimentari, riducendo la fame nel mondo. Sono spunti sociali e culturali molto interessanti. E di queste cose che spero si possa parlare da ora in poi: fatti e progetti».

Don Luca, ma si occuperà del progetto in prima persona?

«Visti i problemi sorti negli ultimi

mesi è nato un coordinamento, spinto dalla Regione, tra il livello accademico, quello imprenditoriale e quello finanziario con il coinvolgimento di tutti i soggetti più importanti, dagli atenei alle fondazioni bancarie e le associazioni imprenditoriali. Mi hanno chiesto di coordinarlo e c'è la disponibilità anche dell'Arcidiocesi. Vogliamo favorire queste convergenze».

— “ —

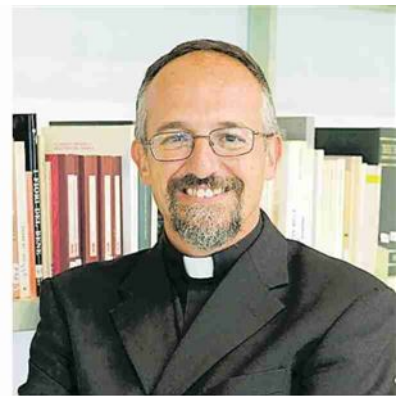
Budget da 80 milioni? Per partire non servono grandi investimenti. Bisogna invece trovare gli spazi. Ma in città non mancano di certo

— ” —

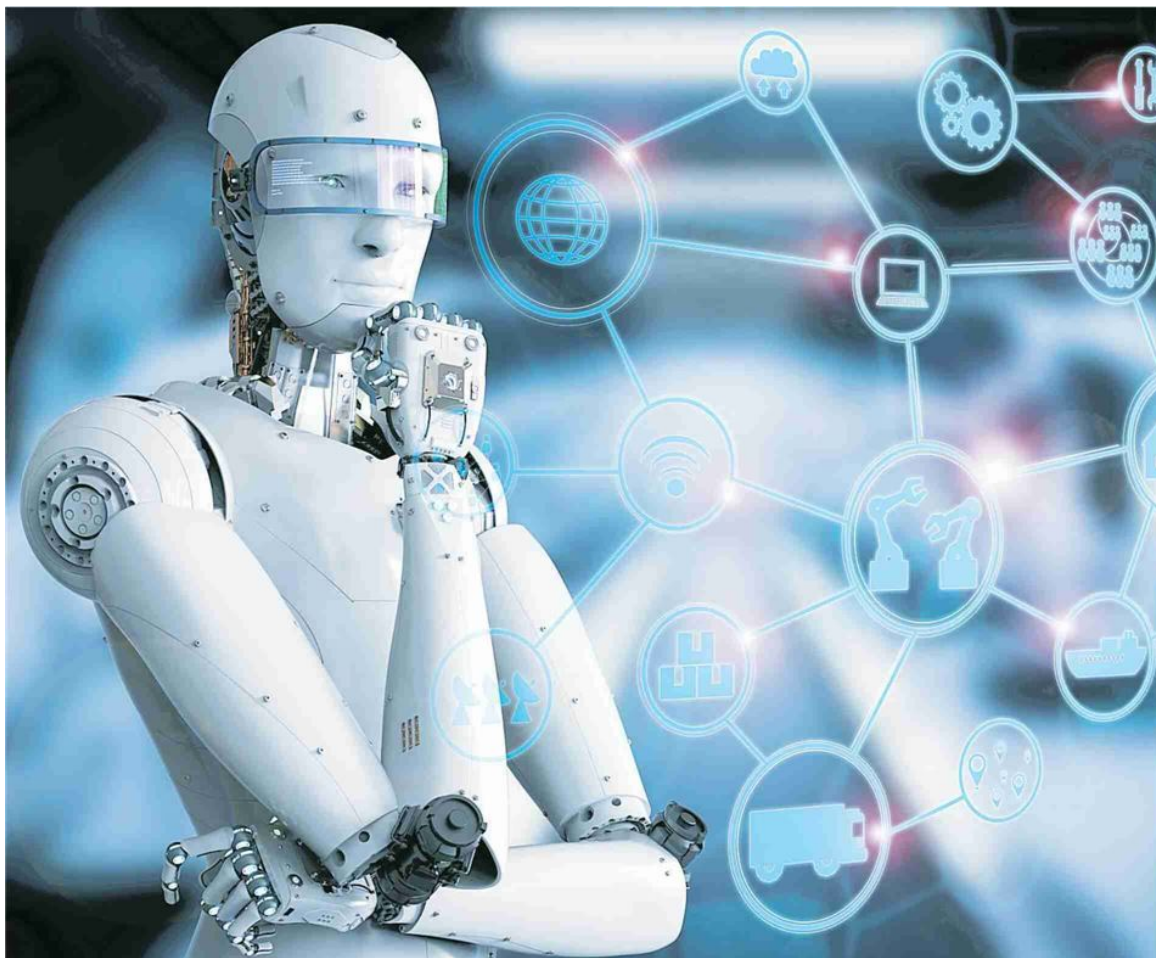
— “ —

Siamo a un punto di ripartenza positivo C'è stato un bel gioco di squadra tra Roma e Torino. Con una risposta trasversale della politica

— ” —



▲ **Coordinatore del progetto**
Don Luca Peyron



Peso:1-2%,6-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001